

de Aragona, et con epso lo illustrissimo signor duca de Milano, il magnifico cavalier Bilia per darli piena et particular noticia del stato de l'exercito cesareo et de le forze de i nimici, quantunque note gli fossero; et per fargli maggiore instantia et pressa a la dicta unione debita et tanto utile et necessaria. Ma fin al presente, soa excellentia con poca contentezza, et satisfactione nulla ha potuto reportare quasi como non con amici et confederati se negociasse, et si richiedesse cosa non debita per publica fede et iuramento. Et da questo modo di procedere, oltra che ne è sequita la tanto evidente ruina et oppressione de le persone et stato de Milano; accresciuta la insolentia de inimici quali in ogni suo pensiero procedeno como se dal vostro canto non abbiano da dubitar ponto, ne nasce novo danno, che molti quali non per obbligo ma voluntariamente per il pubblico beneficio de Italia se sariano monstrati contra francesi, vedendo queste vostre dilationi, et che voi che havete la vostra fede publica obligata supersemete de darne adiuto, recusano con qualche colore di ragione esserne fautori, poi che voi che l'havete promisso et iurato non ne siete. Alcuni ancora, forse più oltra temendo et pensando se sono accostati a li inimici nostri, et prestatoli notabile adiuto come sapete. Talchè, perseverando le signorie vostre secondo il cominciato, si potria dire che da questa pace et confederation facta tra la Maestà Cesarea et questo Illustrissimo Dominio, da qual si expetava et doveva adiuto per defension de lo illustrissimo signor duca di Milano ne procedesse danno, perchè la supersedentia in non darlo ad al-

232. cuni dà suspecti, ad altri scuto di pratiche con quali poi si pigliano excusationi, benchè assai si sapia che a satisfare a la publica promessa non siano sufficienti. Et in vero ad sua excellentia non pare che a la prudentia de tanta Republica convenga differire di far quello è tenuta verso la Maestà et del magnifico Proveditore gli sia riferito che far tale unione non sia expediente, poichè assai sciano che nel contracto de la pace non si remisse la Maestà Cesarea al voler et parer del vostro Capitaneo circa el dar lo adiuto et unirse a la defensione de li stati invasi; ma assoluto fu l'obligo reciproco, benchè non se può imaginare como habbia dicto Capitaneo da persistere in questa, se è sua opinione, como Capitaneo expertissimo, havendoli monstrato sua excellentia et altri cesarei capitanei già due volte che è ito a retrovarlo a Ottolengo et Chiari, la evidente securità di questa unione, grande utilità et quasi certa victoria. Del

che tanto meno haver da dubitare, quanto che può esser certissimo che niuna cosa, quantunque minima, se ha da far se non unitamente, come ne la guerra passata sempre si fece. Vedendo adunque epso illustrissimo signor Vicerè non haver fin ad hora profitato l'assidua sollicitudinè di me Alonso Sanchez, i geminati abochamenti de sua excellentia con vostri signori Capitaneo et Proveditore, diverse particular lettere sue et poi instantie facte per dicto don Carlo a posta mandato, et che più si deve considerare la fede publica data a la Cesarea Maestà nel stabilimento de la pace perpetua, di novo per ultima resolutione ha voluto che noi prothonotario Caracciolo et Alonso Sanchez unitamente, in execution di quello che anco noi unitamente contrahessimo richiedamo, instemo et pregamo questa excellentissima Republica ad observar la sua publica fede obligata con la Cesarea Maestà per la defensione de lo illustrissimo signor duca de Milano et suo stato, et celereamente esser presta et adiuatar dicto signor Duca et stato con le 800 lanze, 500 cavalli leggieri, 6000 fanti et una bona banda de artellaria unitamente con lo exercito di Sua Maestà, quale non solo è secondo lo obbligo, ma in notabile avantagio. Et così in nome di Sua Maestà et de dicto signor Vicerè, con tutta quella instantia che possiamo le richiedemo et pregamo ad voler unir sue gente con il resto per la defension di dicto illustrissimo signor Duca et stato suo, como per la promessa facta nel contratto de la pace sono obligati, pregandoli che apertamente voglino explicare il suo concepto, quando altramente pensino di fare che lo obbligo loro recerca, et non lassarne con implicate et dilatorie risposte in resolutione però de la negativa, siandone a noi del medesimo effecto la dilatoria et negativa; il che mai si potremo persuadere che habbino de volere, per esser contra suo naturale et antiquo instituto.

Questa nostra richiesta dovete exaudir signori senza alcuna exceptione, como nulla exceptione è nella promessa; ma per satisfare a li animi di quelli che forse sono male informati de le forze inimiche et nostre, et *deinde* temeno, benchè tal timore non è iusta excusatione a tardar la unione, sappiano le signorie vostre, che sicome i nimici dopo passato il Ticino a la giornata si sono indeboliti, così dal canto

233 nostro sono accresciute le forze notabilmente. Quando inimici introrno in Milano con quella furia che pareva minacciasse tutta Italia, restò il signor Vicerè, oltra quelli che restorno a la custodia di Pavia, solo con fanti spagnoli 6000 et fanti italiani circa 4000, et niente di meno il re di Franza già in più di due